

# Così votano sindaci e governatori

Ecco come si schierano gli amministratori locali al referendum del 4 dicembre. Gli smarcamenti: Doria (Genova), Brugnaro (Venezia) e Zedda (Cagliari) non si esprimono

Berlusconi ribadisce il suo voto contrario e rilancia l'elezione diretta del capo dello Stato

A cura di Giovanna Casadio

ROMA. Luigi Brugnaro, il sindaco di Venezia, solitamente loquace sui vari argomenti politici, questa volta tace. Fa sapere che sul referendum costituzionale del 4 dicembre preferisce non esprimersi. Non ha un'opinione? Ce l'ha, ma per ora se la tiene per sé. E molti ritengono che l'imprenditore, stravincitore nella sfida amministrativa con l'appoggio di Forza Italia, ex presidente di Confindustria Venezia, simpatia (ricambiata) per Renzi, abbia un cuore che batte per il Sì. Il Veneto d'altra parte è una regione che riserverà sorprese al referendum di dicembre. Ne è sicura Laura Puppato, senatrice dem, che ha organizzato qui un tour del premier: «Noi, con undici aziende ogni 100 abitanti, siamo un laboratorio...». A Verona ad esempio, il sindaco Flavio Tosi, divorziato dalla Lega e fondatore del movimento "Fare!", ha annunciato il suo voto per il Sì.

Nel centrodestra il disagio si percepisce. Silvio Berlusconi, il leader di Forza Italia, ieri ha lanciato l'appello per una riforma condivisa: «Diciamo No perché dopo sia possibile approvare una riforma vera, diversa, che deve contenere la scelta da par-

te degli elettori del presidente della Repubblica e un taglio di oltre la metà dei parlamentari». Diviso del resto è anche il Pd.

Tra gli amministratori locali c'è un'area dell'incertezza, anche se, solitamente, l'appartenenza politica fa premio e detta la collocazione per il Sì o per il No.

## I NUMERI

Tra i governatori ben 16 sono a favore della riforma e quindi per il Sì, dal piemontese Chiamparino («è un passo avanti»), all'ombra Catuscia Marini, dal siciliano Crocetta, al laziale Zingaretti. Va detto che tutti sono del Pd. Sul fronte dei governatori per il No ci sono i leghisti Bobo Maroni (Lombardia), Luca Zaia (Veneto), il forzista Giovanni Toti (Liguria) e, anche se non ha ancora sciolto la riserva, ma pronto al No è il presidente della Puglia Michele Emiliano, dem dissidente.

Più variegato il fronte dei sindaci dei capoluoghi di Regione: 9 sono per il Sì. Ma tra i 6 per il No ci sono i primi cittadini di Torino, Chiara Appendino (5Stelle); di Roma, Virginia Raggi, anche lei grillina; Leoluca Orlando, che è pronto a ricandidarsi in primavera a Palermo con un raggruppamento alternativo al Pd; il sindaco "arancione" di Napoli, Luigi De Magistris; Roberto Dipiazza, di Trieste del centrodestra. E poi ci sono gli incerti.

## GLI INCERTI

Più che indecisi sono forse reticenti, restii a schierarsi. Lo ammette il sindaco di Fermo, Paolo Calcinaro. Calcinaro è di sinistra e ha battuto il

candidato del Pd. A 39 anni si trova alla guida della città marchigiana. «Non ho preso posizione - spiega Calcinaro - perché le liste civiche che mi appoggiano hanno anime diverse». Però chi lo conosce bene ritiene che sia propenso a votare Sì. Non si schiera neppure il sindaco di Perugia, il forzista Andrea Romizi, più

volte sollecitato dalla Lega a sposare la causa del No. Né commenta Dario De Luca, sindaco di Potenza, del centrodestra. Pure lui sarebbe a sua volta tentato dal Sì.

## LA SINISTRA DEL SÌ

Prudenti, ma molto propensi al Sì sulla riforma costituzionale soprattutto se c'è un impegno a cambiare la legge elettorale, l'Italicum: sono i sindaci ex Sel che ancora tengono in vita il vecchio centrosinistra come Massimo Zedda a Cagliari e Marco Doria a Genova. Molto vicini all'ex sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, pensano già da tempo al progetto politico della sinistra post referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le posizioni sulla Riforma

● Sì ● No ● Indeciso/ non si pronuncia

